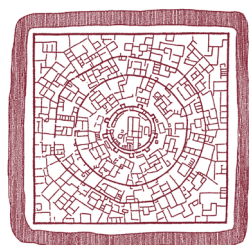




THIASOS
Monografie 11

THEATROEIDEIS

L'IMMAGINE DELLA CITTÀ, LA CITTÀ DELLE IMMAGINI



IV. L'IMMAGINE DELLA CITTÀ DAL '900 AD OGGI

a cura di Monica Livadiotti,
Roberta Belli Pasqua, Luigi Maria Calì, Giacomo Martines

Edizioni Quasar

THIASOS MONOGRAFIE 11.4

«THIASOS Monografie»
Direttori: Enzo Lippolis, Giorgio Rocco
Redazione: Luigi M. Calì, Monica Livadiotti
Anno di fondazione: 2011

Monica Livadiotti, Roberta Belli Pasqua, Luigi Maria Calì, Giacomo Martines (a cura di),
Theatroideis. L'immagine della città, la città delle immagini,
Atti del Convegno Internazionale, Bari, 15-19 giugno 2016, voll. I-IV

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale, è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetto a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

Progetto grafico di Monica Livadiotti

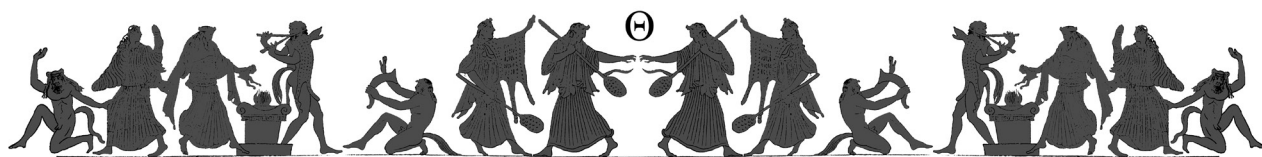
ISBN 978-88-7140-907-8

Tutti i diritti riservati

Come citare il presente volume:

M. LIVADIOTTI *et alii* (a cura di), *Theatroideis. L'immagine della città, la città delle immagini*
Atti del Convegno Internazionale, Bari, 15-19 giugno 2016, Thiasos Monografie 11,
vol. IV, *L'immagine della città dal '900 ad oggi*, Roma 2018

Le Monografie pubblicate nella Collana sono sottoposte a referee nel sistema a doppio cieco.



THEATROEIDEIS

L'IMMAGINE DELLA CITTÀ, LA CITTÀ DELLE IMMAGINI

ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE, BARI, 15-19 GIUGNO 2016

a cura di Monica Livadiotti, Roberta Belli Pasqua, Luigi Maria Calì, Giacomo Martines

IV. L'IMMAGINE DELLA CITTÀ DAL '900 AD OGGI

Comitato scientifico:

Antonio Armesto (*Progettazione*)
Roberta Belli (*Archeologia classica*)
Luigi Maria Calì (*Archeologia classica*)
Giampaolo Consoli (*Storia dell'Architettura Moderna*)
Jacques de Courtils (*Archeologia classica*)
Enzo Lippolis (*Archeologia classica*)
Monica Livadiotti (*Storia dell'Architettura Antica*)
Nicola Martinelli (*Urbanistica*)
Giacomo Martines (*Restauro dei Monumenti*)
Anna Bruna Menghini (*Progettazione*)
Dieter Mertens (*Storia dell'Architettura Antica*)
Camilla Mileto (*Restauro dei Monumenti*)
Carlo Moccia (*Progettazione*)
Elisabetta Pallottino (*Restauro dei Monumenti*)
Poul Pedersen (*Archeologia classica*)
Giorgio Rocco (*Storia dell'Architettura Antica*)
Fernando Vegas López-Manzanares (*Restauro dei Monumenti*)



INTRODUZIONE

Il Convegno, svoltosi a Bari tra il 15 e il 19 giugno 2016, presso l'aula magna *Domus Sapientiae* del Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura e presso la chiesa della Vallisa, è stato organizzato nell'ambito delle attività seminariali della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Bari, con la collaborazione del Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria e dell'Architettura dello stesso Politecnico e dello CSSAR – Centro di Studi per la Storia dell'Architettura.

La call for paper, intitolata *Theatroeideis. L'immagine della città. La città delle immagini*, ha subito riscosso notevole interesse e i cinque giorni in cui si è svolto il Convegno sono stati davvero molto densi. Per la pubblicazione degli *Atti*, che escono in quattro tomi che insieme compongono il volume XI della collana delle Monografie di *Thiasos* edita per i tipi dell'editore Quasar di Roma, sono pervenute proposte da 135 autori, provenienti da diversi paesi (Italia, Grecia, Danimarca, Spagna, Turchia) e diverse sedi universitarie ed Enti di ricerca. Come è regola di *Thiasos*, tutti gli articoli sono stati sottoposti al vaglio di referee esterni e vogliamo cogliere l'occasione per ringraziare tutti del lavoro svolto, che ha incrementato senz'altro la qualità dell'opera. L'elenco dei referee sarà pubblicato nell'apposita rubrica del sito web della Rivista.

Il convegno si era proposto di indagare il senso dell'architettura e della pianificazione scenografica nella città occidentale dall'antichità al mondo contemporaneo, sia in relazione alle scelte architettoniche e progettuali, sia alle funzioni e ai significati sociali e culturali che di volta in volta la città e la sua società assumono.

Il tema si snoda a partire dalla città ellenistica (vol. I), la quale sviluppa una nuova forma marcatamente scenografica dell'impianto urbano, che fa dell'impatto visuale il suo punto qualificante; questo si esplica attraverso modi nuovi dell'architettura, più attenta al complesso monumentale che non al singolo edificio, in funzione di una rinnovata visibilità sociale e politica. Tale città, attraverso prospettive, vedute privilegiate, quinte e fondali, allestisce un'architettura che si fa scenografia della vita urbana. La progettazione architettonica e urbana diventano così sempre più il luogo del confronto politico, sociale e culturale, filtrato attraverso le esigenze della propaganda del potere e dell'affermazione sociale. Alla città romana, tardoantica e medievale è dedicato il vol. II, che comprende l'illustrazione di diversi casi studio che mostrano quanto la lezione della città ellenistica sia stata fatta propria anche dal mondo romano.

Alla fine dell'antichità, il Mediterraneo e l'Europa vivono una cultura urbana complessa, accolta ed elaborata dai periodi successivi. Anche nella città moderna, a cui è dedicato il vol. III, le forme e i modi del comportamento urbano continuano a confrontarsi con architetture e città scenografiche in un dialogo sempre più stratificato nel tempo e nello spazio, che arriva fino alle esperienze delle città contemporanea, alla quale è dedicato il vol. IV.

I diversi filoni che è stato possibile individuare nei contributi presentati hanno riguardato il tema dell'architettura e il suo rinnovamento nelle forme e negli spazi; il cambiamento delle tecniche costruttive e delle attività di cantiere, la ricerca di forme architettoniche, l'adozione di nuove spazialità che si distribuiscono tra piazze e percorsi urbani. In tutte le epoche, l'architettura è stata indagata all'interno del rinnovamento urbano, non tanto come momento episodico o puntuale, quanto come riqualificazione urbana che interessa complessi privati e pubblici. Per la città contemporanea è per altro emersa una linea di ricerca che riflette sulla progettazione della città, con proposte che traggono dalle forme della terra il suggerimento per il suo disegno.

Un'interessante sezione è dedicata, nei diversi periodi, alla città cerimoniale e al rapporto tra spazio e vita sociale: ritualità, feste e percorsi processionali. L'architettura vissuta si forgia di nuove accezioni e instaura un rapporto dinamico con il sostrato sociale della città. Le cerimonie

a loro volta ricevono importanti significati dai luoghi, dalle architetture e dalle loro immagini. Durante le feste e gli altri eventi pubblici, la città è percepita per sinestesia anche attraverso odori e suoni.

Sono inoltre emersi alcuni temi 'trasversali', che hanno sviluppato, nelle diverse epoche, aspetti particolari dell'immagine che la città vuole offrire di se stessa. Tra questi, particolare risalto ha naturalmente avuto il tema della città teatroide, sviluppato per diverse realtà di epoca ellenistica, tra cui in particolare Alicarnasso, il cui Mausoleo è stato per altro tema di una specifica sezione che ne indaga la fortuna fino al Rinascimento. Diversi contributi hanno invece affrontato il tema delle città portuali e della veduta privilegiata che esse offrivano all'approdo, sviluppando la narrazione sia in relazione alla città antica sia a quella moderna e contemporanea. Il caso di Pompei è stato poi oggetto di ricerche che vanno dall'analisi di complessi monumentali antichi, analizzati dal punto di vista della loro visibilità, alla restituzione dell'immagine che il restauro può fornire, fino alla fortuna di cui la città antica poté godere nel XIX secolo come fonte di ispirazione di un ricco filone di 'ricostruzioni ideali'. L'architettura per la messa in scena di spettacoli teatrali è stata poi un'altra delle linee di ricerca che si possono rintracciare in modo diacronico nei quattro volumi che compongono l'opera.

Infine, un ulteriore importante filone di indagine è stato quello della restituzione dell'immagine della città e dei suoi monumenti attraverso attività di recupero o restituzione virtuale, volte entrambe non solo alla salvaguardia dei beni architettonici, ma anche alla restituzione dell'immagine originaria degli spazi e dei monumenti che li compongono; inoltre, in diversi contributi, l'immagine della città viene ricostruita filologicamente attraverso l'analisi delle vedute e della cartografia storiche. Nel caso degli interventi di restauro, si tratta di scelte progettuali non ridotte alle sole valutazioni dell'analisi storica, ma volte anche alla definizione di metodi di rappresentazione idonei alla comprensione e divulgazione delle indagini effettuate.

Nostra intenzione era di trattare il tema dell'immagine della città in modo diacronico e interdisciplinare, come si evince per altro dalla stessa composizione del Comitato Scientifico, e riteniamo che, con la partecipazione di storici dell'architettura, archeologi, storici dell'arte, storici della musica, architetti progettisti, architetti restauratori, l'obiettivo sia stato sostanzialmente raggiunto.

I curatori

IV. L'immagine della città dal '900 ad oggi



<i>Introduzione</i>	7
Spazi e architetture della scenografia urbana dal '900 ad oggi	13
Remolina Seivane J.M., <i>The idea of classical city as a model for the modern town: Bilbao (1807), Barcelona (1929), two urban examples in Spain</i>	15
Cecamore S., <i>Historical industry and plan of the town. The case of Pescara</i>	29
Geremia F., <i>Restituzione virtuale del quartiere Alessandrino a Roma</i>	41
Consoli G., <i>"Che le vie scendano al mare". Le trasformazioni monumentali dei lungomare nell'Italia fascista</i>	51
Labalestra A., <i>"Un Palazzo Statale che dovrà rappresentare un'epoca": il Palazzo del Governo di Taranto di Armando Brasini</i>	65
Giacomelli M., <i>Il centro italiano di Tripoli tra conservazione della memoria e costruzione di un'immagine moderna</i>	75
Resta G., <i>L'immagine della città fascista in Albania: le città costiere</i>	89
De Falco C., <i>Napoli dal mare: la metamorfosi degli alberghi e l'immagine di via Partenope</i>	99
Menghini A.B., <i>Scene urbane del moderno: i nuovi fori e la monumentalizzazione del vuoto</i>	109
Riondino A., <i>Il linguaggio della città. Dai principi di classicità alla revisione della semiotica urbana operata nella prima metà del Novecento italiano</i>	125
Baratelli G., <i>Dalla trasformazione di un paesaggio alla costruzione di un modello. La Città Universitaria di Roma</i>	139
Ciaciofera A., <i>Via Bissolati in Roma dell'architetto Marcello Piacentini. Esiti di una ricerca in corso</i>	153
Blanes Pérez E., <i>Un luogo per la rappresentazione. La sala dei Ricevimenti e Congressi di Libera</i>	167
Sessa R., <i>Robert Venturi e la scoperta della città italiana (1948-1950): il viaggio in Europa, gli anni di formazione, i maestri</i>	177
Mariano F., Petetta L., <i>Restauro e conservazione del patrimonio architettonico ed urbano delle nuove centralità della città contemporanea: i piani INA-CASA</i>	193
De Matteis F., Reale L., Salvo S., <i>La questione dell'edilizia residenziale pubblica fra storiografia, conservazione e trasformazione</i>	209
Ciotoli P., Falsetti M., <i>Οἰκείν σκηνή. Lo spazio scenico dell'architettura residenziale dalla Plaza Mayor al Corviale</i>	221
Villani M.R., <i>Bari vecchia si 'Mostra'. Contributo alla conoscenza del centro storico nella 'Mostra documentaria' del 1967</i>	229
Cattiodoro S., <i>Lina Bo Bardi. La costruzione della scena nel teatro della città</i>	239
Argenti M., Sarno F., <i>Lina Bo Bardi, Teatro ed impegno civile</i>	249
Sánchez-García J.A., <i>Reflejos y remedo de la ciudad histórica: Eisenman y los límites de la arquitectura en la Ciudad de la Cultura de Galicia</i>	263
Smigiel A., <i>Le sculture urbane di Daniel Libeskind tra arte e architettura</i>	279
Il paesaggio come teatro	291
Defilippis F., <i>Città "teatro" e forme della Terra</i>	293
Tupputi G., <i>La dialettica tra la "forma urbana" e la "geografia fisica" nei progetti urbani di Saverio Muratori</i>	307
Montemurro M., Nitti A., <i>Le città "sulla terra". Caratteri delle città di acrocorno in Terra di Bari.</i>	317
Montemurro M., Nitti A., <i>Città nella Terra, Laterza e Matera</i>	329
Moccia C., <i>Il Paesaggio come Teatro</i>	343

La città restituita	351
Serafini L., Verazzo C., <i>Catalysts of Cities and Culture. The religious buildings of the rural Gargano, between representation and conservation</i>	353
De Cadilhac R., Serafini L., <i>From ruin to resource. What future is there for abandoned towns and villages?</i>	367
Calitro C.R., Catella M.A., Colonna P., Pepe M., Santarcangelo A., <i>Il borgo medievale di Craco: la forza rinnovatrice dei ruderi per ricomporre l'immagine urbana</i>	385
Molezzi F., <i>Formule di ospitalità diffusa: strategie d'intervento per il recupero dei centri storici minori</i>	397
Quartulli A., <i>Il valore contemporaneo delle emergenze architettoniche all'interno dell'evoluzione urbana dei luoghi di prossimità. Alcuni casi della Murgia dei trulli</i>	405
Petrucci E., <i>Metodi d'intervento per la conservazione delle pavimentazioni nel centro storico di Ascoli Piceno</i>	419
Carabellese I., <i>L'Aquila e la sua immagine. L'architettura della chiesa di S. Agostino fra sisma e speranza</i>	433
Serchia L., <i>Piacenza: il complesso dell'ex convento delle Clarisse sullo stradone Farnese. Un problema di recupero architettonico e di paesaggio urbano</i>	447
D'Avino S., <i>L'immagine replicata. La ricostruzione post bellica della Torre civica di Pomezia</i>	467
Veronese L., <i>Un ascensore per Pizzofalcone. Il primo nucleo urbano di Napoli tra restauro e valorizzazione</i>	477
 Elenco degli autori e dei loro contributi (voll. I-IV)	 491

La città restituita

CATALYSTS OF CITIES AND CULTURE.
THE RELIGIOUS BUILDINGS OF THE RURAL GARGANO,
BETWEEN REPRESENTATION AND CONSERVATION

Lucia Serafini, Clara Verazzo*



Keywords: architectural heritage, representation, restoration, safeguarding, Gargano.

Parole chiave: patrimonio architettonico, restauro, tutela, Gargano.

Abstract:

Especially during the Middle Ages, the Gargano is a land of great religious complexes along the rugged paths of pilgrimage routes. Spiritual centers and crucibles of culture, but also political and social economic poles, these complexes have accompanied and influenced the development of the territory getting to propose as key attractors for urban development. Among the most emblematic cases are the Capuchin Convent in San Giovanni Rotondo, and the monastery of San Giovanni in Lama, now known as the Convent of San Matteo Apostolo, which allowed the birth and growth of the center of San Marco in Lamis. Respect to the few factories still active and in a good state of conservation, many are instead abandoned and reduced to ruins, with an incidence almost always proportional to the distance from population centers and traffic flows and communication. This paper tries to retrace the complex events of these factories, from their origins to today, using different ways of graphic representation as essential complement of minimal documentation archival and iconographic. The objective is not only the representation of monuments, cities and territories, captured in their definition and transformation processes, but also the proposed restoration projects of case studies that can be taken, for material consistency and state of conservation, as example able to activate interventions of protection for urban and regional scale.

Soprattutto durante il medioevo il Gargano è stato terra di grandi complessi religiosi lungo gli aspri percorsi delle vie di pellegrinaggio. Centri spirituali e crogiuoli di cultura, ma anche poli economici, politici e sociali, tali complessi hanno accompagnato e condizionato lo sviluppo del territorio arrivando a proporsi come fondamentali attrattori di sviluppo urbano. Tra i casi più emblematici vi sono il convento dei Cappuccini a San Giovanni Rotondo, e il monastero di San Giovanni in Lama, oggi conosciuto come convento di San Matteo Apostolo, che ha consentito la nascita e la crescita del centro di San Marco in Lamis. A fronte delle poche fabbriche ancora attive e in un buono stato di conservazione, numerose sono quelle invece abbandonate e ridotte a rudere, con un'incidenza quasi sempre proporzionale alla distanza dai centri abitati e dai flussi di traffico e comunicazione. Il presente contributo prova a ricostruire l'articolata vicenda di queste fabbriche, dal loro impianto fino all'oggi, utilizzando differenti modalità di restituzione grafica a fondamentale complemento della scarsa documentazione archivistica e iconografica. L'obiettivo è non solo la rappresentazione di monumenti, città e territori, colti nei loro processi di definizione e trasformazione, ma anche la proposta di progetti di restauro di alcuni casi studio, assumibili, per consistenza materiale e stato di conservazione, ad esempi capaci di attivare interventi di tutela a scala urbana e territoriale.

The Sacred Itineraries of the Gargano. Ancient Ways and New Values

For a conference proposing the restoration and representation of cities and monuments as fundamental to understanding any approach to processes of safeguarding and conservation, the present text draws attention to the results, at the moment partial, of an on-going study of religious buildings in the rural Gargano. Without considering its hermitages, the research looks at the multitude of abbeys, monasteries, convents and churches in this area.

This dense collection of buildings, for the most part in ruins, is spread across the territory of the so-called “*Sperone d'Italia*” (Spur of Italy), the mountainous promontory extending into the northern part of the region of Apulia. The area of study corresponds with the eastern

*Department of Architecture - Università degli Studi “G. d'Annunzio”, Chieti-Pescara; lucia.serafini@unich.it; clara.verazzo@unich.it

Fig. 1. The Gargano and pilgrimage routes (drawing L. Gentile, F.P. Giuliani, F. Guerra).



portion of the province of Foggia, running along an ideal line linking the Gulf of Manfredonia with the south-east border of Molise.

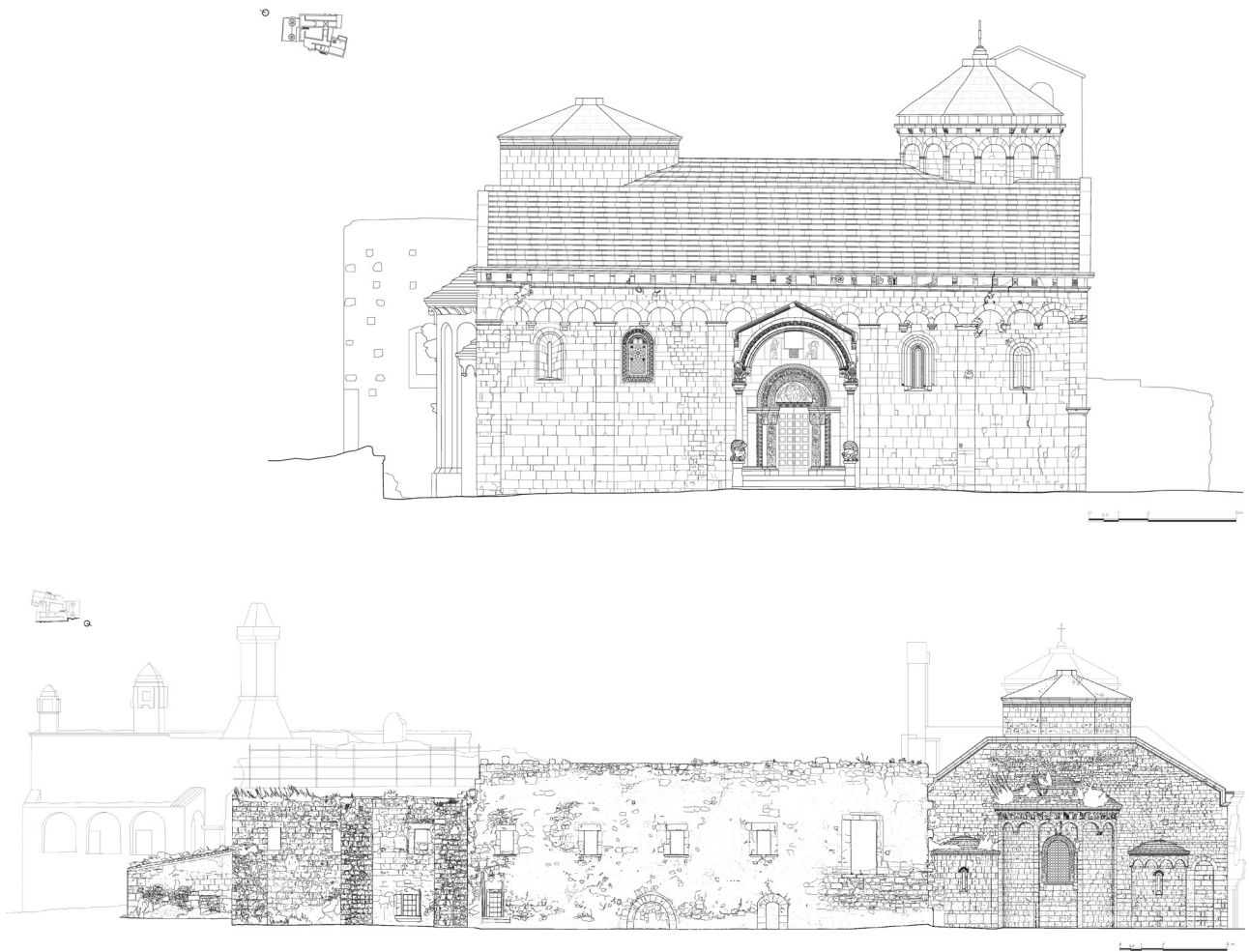
It is a known fact that the presence of so many buildings is linked to the evolution, beginning in the 5th century AD, of the cult of the archangel Michael. It was during this period that the Gargano became one of the largest centres of pilgrimage in Europe. The Christian faith spread deep into rural environments, often facilitated by the Roman road network serving coastal and inland settlements.

Studies of the veneration of the archangel Michael and the structures supporting it are obviously very common¹. The most recent include the *Acts* from 2012 edited by Pasquale Corsi. They confirm the importance of the sanctuary dedicated to the archangel along the vital axis toward the Holy Land, and the honour acquired by the area as an “intermediate stop” along the *magna et sancta via* whose focal points were the two holiest cities of the Christian faith: Rome and Jerusalem. Studies reveal a highly articulated situation tied to the passage of pilgrims, as well as sailors, merchants and missionaries, sufficient to ensure the continuous circulation of ideas and experiences between East and West.

However, these studies lack systematic survey of buildings, above all those that, for simplicity, are referred to here as rural, given their distance from inhabited centres and commonly travelled routes. Abandoned for many years, many are now reduced to a few scarce remains.

With respect to the analysis mentioned above, in the majority of cases there is an even greater lack of surveys suitable to the complex formal and material reality of the architectural remains, and thus sufficient to construct the fundamental distinction required by operations of restoration and valorisation. The survey referred to in this text, on-going and for this reason both partial and limited, moves along a line that begins in the western part of the Gargano and continues down the coastline of the promontory before cutting back inland (fig. 1). Its primary objective, as mentioned, is to focus attention on the absolutely precarious state of conservation of so many religious structures, with a view toward processes of recovery that are not only desirable, but also possible. For this reasons the terms abbey/monastery/convent, assigned case-by-

¹ CORSI 1998; CORSI 1999; CORSI 2012. Cfr. also CHIAROMONTE 2005; CAPOZZI 2007; OTRANTO 2012. See also FIORENTINO 1986; FIORENTINO 1993; FIORENTINO 1998; FIORENTINO 2003; FIORENTINO, AN-



case to different religious complexes, are employed here in a primarily conventional and didactic manner. This is due to the frequent overlaps in denominations, obviously owing to the age of these structures and the rich palimpsests of which they are a part, tied not only to the events that have affected them over the course of the centuries, but also, in many cases contextually, the transformations they have been subjected to.

The line associating these buildings is in turn linked to the three main axes of movement traditionally found in the Gargano region, including the numerous variations and deviations that for centuries have permitted pilgrims to manage the steep slopes of the Gargano and reach the sanctuary constructed atop its peak. These three axes, integrated within a complex system of “pilgrim ways”, are inseparable from the admirable constructions marking the stops along them. They represent privileged positions for observing and enjoying these itineraries, in the sense of preventive restoration intended by Cesare Brandi, and the recognition and protection that come in its wake.

The Proto-Christian basilica of Santa Maria di Siponto (12th cent.) in Manfredonia marks the beginning of the so-called *Via Sacra Siponto-Grotta dell'Arcangelo*, while San Leonardo in Lama Volara (12th cent.: figs. 2-3) defines the start of the *Johanes Schuler*, the “path or axis of Saint John the Hermit”²: an approximately 40 kilometres long an itinerary with an important number of monasteries, hermitages and necropolises.

However, the most famous route, also for its non-religious values acquired over time, is the *Via Sacra Longobardorum*. This name derives from the encounter between the cult of the archangel Michael and the Lombards in the first half of the 7th century. Historiography agrees

Fig. 2. San Leonardo in Lama Volara abbey. North façade (drawing M. Granatiero).

Fig. 3. San Leonardo in Lama Volara abbey. East façade (drawing M. Granatiero).

GELICCHIO, BISCOTTI 1993.

² As defined by the German historian Von Keysserlinghk. Cfr. CAVALLINI 2003.

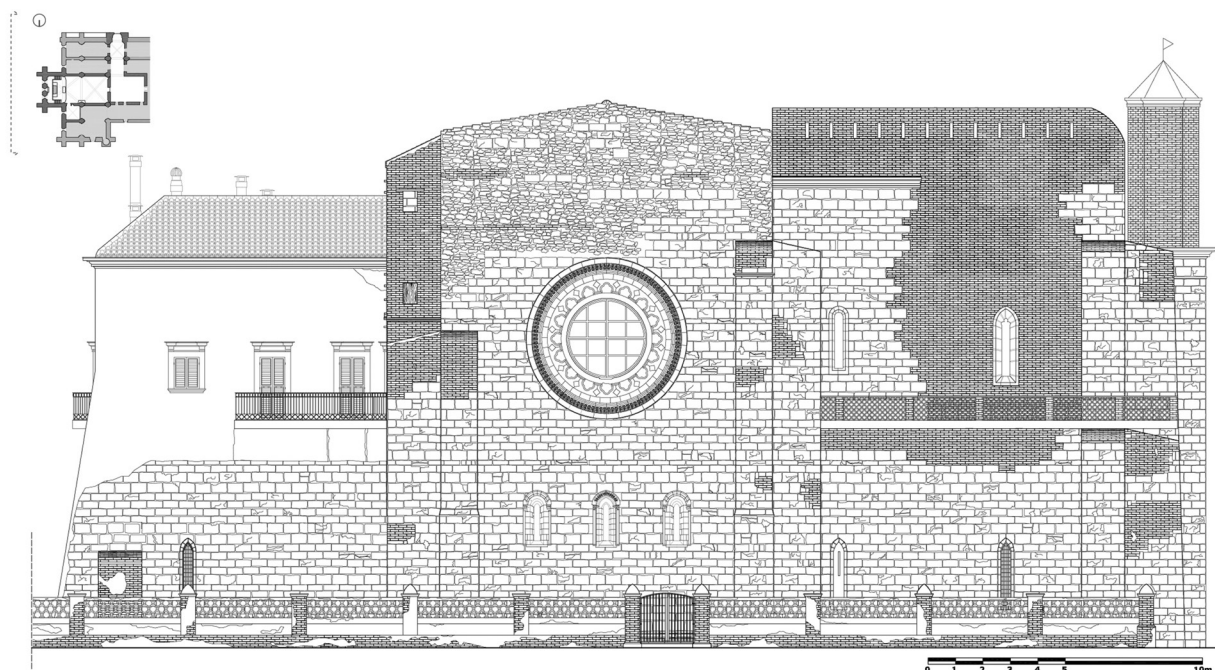


Fig. 4. Santa Maria of Ripalta abbey. East façade (drawing L. Centonza, S. Di Dodo).

that it was above all thanks to the Lombards that pilgrimages dedicated to the archangel Michael grew from a local phenomenon to one of national and European importance. The elevation of the cult of the archangel Michael to a true *instrumentum regni* allowed the Lombards to establish a correlation between the process of converting people to Christianity and the expansion, through the Duchy of Benevento, into the southern Italian Peninsula and other territories offering access to the Tyrrhenian and Adriatic seas³.

Of the seven abbeys identified so far, few structures exist today in a discrete condition of conservation: the residual church of Santa Maria di Ripalta (11-12th cent.: fig. 4) – despite its various transformations – Santa Maria di Pulsano and, partially, San Leonardo in Lama Volara, the object of a recent intervention to restore its hospital. San Pietro in Cuppis (11th cent.: figs. 5-7), Santa Maria di Càlena (11th c.), Santissima Trinita in Monte Sacro (12th cent.) and San Giovanni in Piano (11th c.) are instead little more than ruins, with the extreme example, not even marked on the maps, of Santa Maria di Ruggiano in the territory of Monte Sant'Angelo, of which no trace remains, unless future and hoped for excavations should bring them to light.

A much worse situation describes the local monasteries: all of the five structures surveyed are in a state of complete ruin. This is the case of San Nicola Imbuti at Cagnano Varano (11th cent.), near the former water airport; San Barnaba at Monte Sant'Angelo (12th cent.: figs. 8-9), a female monastery now difficult to recognise in its surviving structures; the same is also true of San Nicola a Pantano (11th cent.), close to the lake of the same name near San Giovanni Rotondo, where the ruins are incorporated in a private *masseria* (farm building), coexisting peacefully with the remains of the church and exquisite traces of frescoes decorating the walls to this day; and, finally, San Marco in Lamis in the Stignano Valley and Santa Maria di Odigitria di Pescorosso (11th cent.) at Rignano Garganico.

It is only among the convents that this situation improves, perhaps owing to their proximity to nearby settlements, which ensured a greater fortune in terms of continuity and maintenance. Perhaps the most valid example is the Capuchin Convent of San Giovanni Rotondo (16th c.). Over time it has demonstrated a singular ability to serve as a social attraction, cultural centre, motor of urban development and, today, one of the most famous sites of pilgrimage in the world.

³ After the year 1000, the *Via Sacra Longobardorum* became known also as the “Francigena”, in all likelihood because it is the southern extension of the road linking Rome, the seat of Christianity, with Western Europe, integrating the territory of the Gargano within a much more complex system of routes: STOPANI 1991; STOPANI 1992. DALENA 2000; D’ATTI, CINTI 2014.

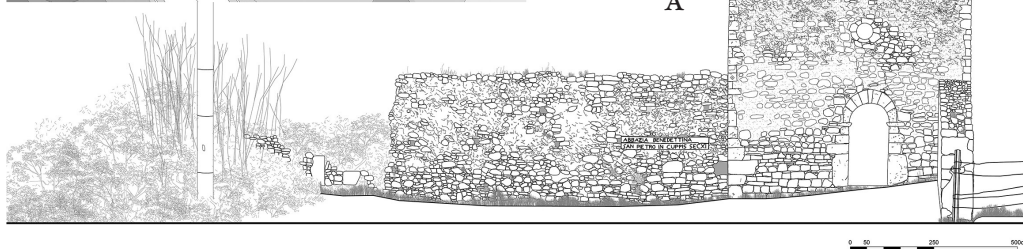


Fig. 5. San Pietro in Cuppis. Plan, south-west façade (A) and section (B) (drawing L. Gentile, F.P. Giuliani, F. Guerra).

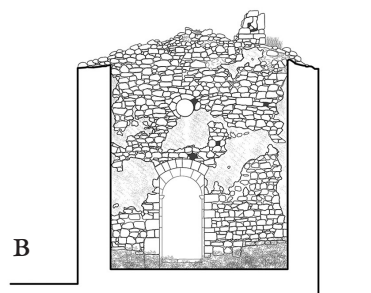


Fig. 6. San Pietro in Cuppis. South-east (A) and north-west (B) façades (drawing L. Gentile, F.P. Giuliani, F. Guerra).

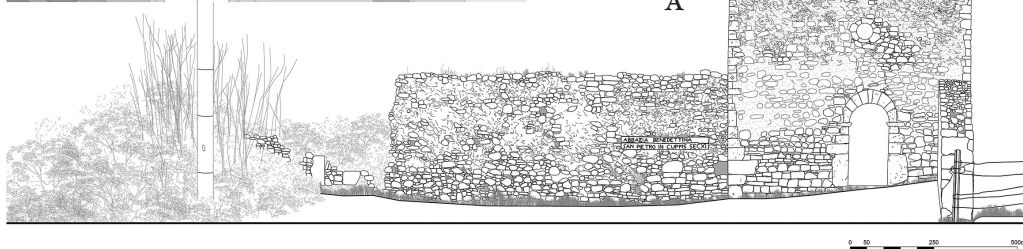
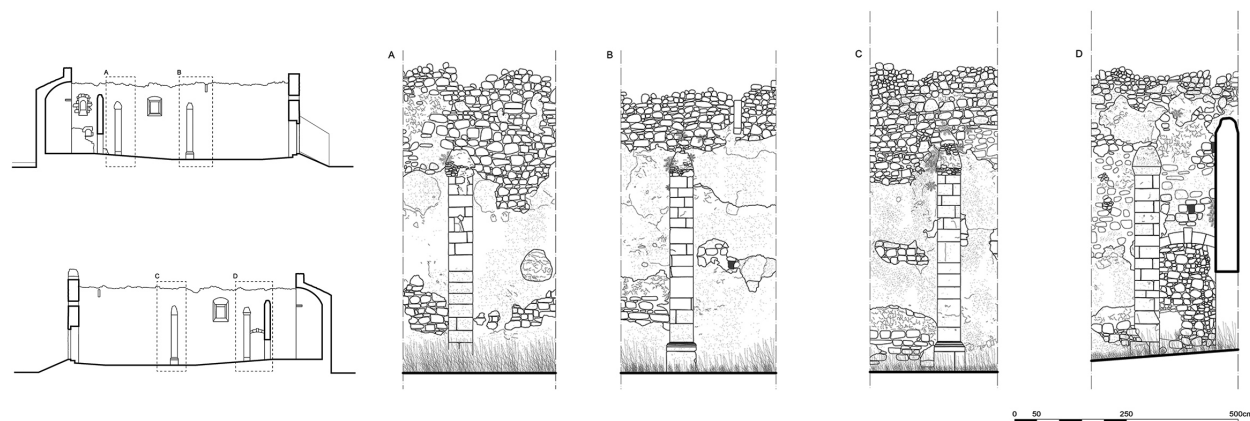
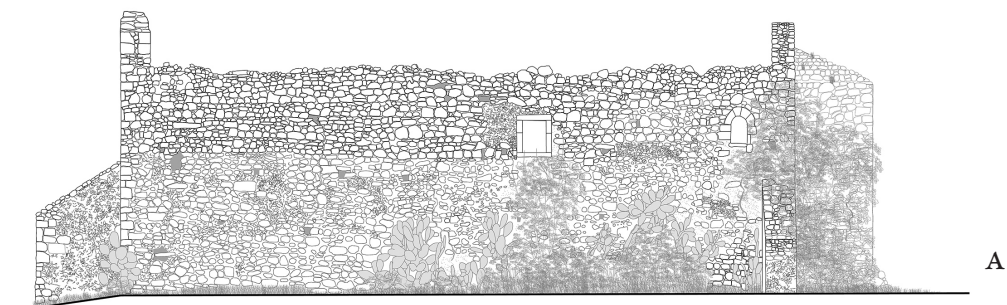


Fig. 7. San Pietro in Cuppis. Details (drawing L. Gentile, F.P. Giuliani, F. Guerra).



Of the eight buildings surveyed, the “only” ruins are those of the convents of Saint Francis in Cagnano Varano, constructed at the beginning of the eighteenth century, perhaps atop a more ancient structure, Santo Stefano di Pulsano alla Sperlonga in Mattinata (12th c.) and San Nicola at San Marco in Lamis (8th-10th c.). Other than the convent of San Matteo, well conserved structures include the convents of Santo Spirito in Rodi Garganico (16th c.), Santissimo Crocifisso in Vico del Gargano (16th c.), the convent of the Clarisse in Monte Sant’Angelo (15th c.) and Santa Maria di Stignano at San Marco in Lamis (13th c.). This is due in part to the fact that they have been subjected, in more or less recent times, to restorations that were not always of the highest quality⁴.

What can the culture of restoration and conservation do to favour this legacy of religious buildings in the Gargano, above all those that risk disappearing forever?

First and foremost, it would be worthwhile to restore them to a network, trusting in the fact that their position in a landscape of extraordinary beauty represents an ideal starting point for defining a range of different itineraries that are more than just religious.

In other words, there is a need to comprehend these buildings as part of a dynamic landscape plan that exists on multiple levels and at different scales: this is perhaps the only plan able to capture and govern the changes underway, with the awareness that their complexity increases in direct proportion to the historic nature of the landscapes in which they unfold. This appears to be the sole means for reassigning the territory its role as an exceptional container of *Mirabilia*. The proposed network of itineraries is thus intended not only as a support to these monuments, but more importantly as an inherent part of its character and identity.

The time appears ripe. In fact, it is well known that the attention of the media, among other subjects, toward historic pilgrim itineraries and slow travel has only intensified in recent years⁵.

The year 2016 was proclaimed the “Year of National Pilgrimage Walking” by the Italian Ministry of Cultural Heritage and Tourism. This is certainly the result of an awareness of the vast economic potential of the over 6,000 kilometres of pilgrim ways crossing the Peninsula, which now finally include more marginal though no less interesting routes, such as those tied to the cult of the archangel Michael in Southern Italy and to the Via Francigena.

Another question deals with specific interventions for individual constructions, obviously to be calibrated to contingent circumstances.

The following section presents a selection of buildings considered exemplary for their marginality and the state of conservation and fragmentary condition in which they exist for years. Architectural surveys are used here as the primary documents of their material and formal consistency, often so reduced that it is almost never able to offer precious information about the original structures, and to document local methods of construction, available resources and, congruently, their possible recovery as part of new figurative and functional itineraries.

With respect to more well conserved buildings, requiring only maintenance and an eventual connection with uses more aligned with territorial policies, those that lay in a state of ruin are in dire need of an approach that, while similar in method, differs in its perspectives.

Setting aside the hypothesis of reconstruction, even supposing that similar hypotheses are philologically possible and concretely feasible, in many cases the situation demands the securing of residual fragments of walls, in order to make these structures accessible, enjoyable and an added value offered by their context and surrounding landscapes.

In other words, it is necessary during the design phase to both accept and adopt the entire question of what it means to restore a ruin, with the common intention of creating an authentic resource for the territory, and desirably for the entire region of the Gargano. This approach elevates the region to the role of a true outdoor museum, in which the remains of the buildings that speak of its lengthy history once again serve to construct its living memory.

L.S.

⁴ A map of churches is also being realised. At the moment it identifies approximately 40 constructions, half of which are in a state of ruin.

⁵ For more on religious tourism cfr. COSTA 1995, pp. 121-168, and in particular, for the area in question: territorio.provincia.foggia.it/sites/default/files/Relazione Generale, *Progetto di valorizzazione del tracciato della via Francigena del sud. Progetto “Monti Dauni”*. Valorizzazione integrata delle eccellenze di carattere culturale, religioso, paesaggistico ed enogastronomico, Regione of Puglia, Province of Foggia.

The Benedictine Abbey of San Pietro in Cuppis near Ischitella (figs. 5-7) is in an advanced state of decay. The name *in cuppis*, among the hills, speaks of the close relationship between toponymy and geography; the building stands at the summit of a hill facing Lake Varano, a few kilometres from the centre of Ischitella.

A handful of documents testify to the presence of the church from the 11th century onward, including the *Iustitis Petitionibus* Bull issued by Pope Stephen IX, confirming that the Abbot Oddone of S. Maria di Càlena possessed the Benedictine Cell of San Pietro of Ischitella. The church, also known as *Sancti Petri Criptae Novae* in the Bull issued by Alexander III in 1177, was listed, in the privilege conceded to Frederick II drawn up in Foggia in May 1225, among the properties of Santa Maria di Pulsano, as the *Monasterii Sancti Petri Opineae Nove in Ischitella*, a bond it maintained for many centuries⁶.

The articulated history of this monastic complex, related above all to economic questions and issues of ownership, can be dated to the first half of the fourteenth century, thanks to the prosperity achieved under the Abbot Giovanni, a monk from Pulsano, elected by Clement VII to substitute the Abbot Lorenzo.

The crisis faced by the abbey, most likely due to the decline of the congregation in Pulsano, culminated at the beginning of the eighteenth century, in concomitance with the consistent damages to buildings in the area caused by the ruinous earthquake of 1731⁷. When reinforcement works carried out in accordance with practices at the time are evident in the buttress applied to the extremity of the main elevation, and in correspondence with the corner of the building near the apse, proved insufficient, masses were reduced to sporadic events before coming to an end, decreeing the definitive abandonment of the abbey at the end of the 1920s.

Other than a few scarce remains, the church is now the only surviving element of the ancient complex. It is without a roof and its perimeter walls have been eroded by time and neglect. Inside, four columns indicate the probable division of the nave into three parts. The plan of the church, a single space with one apse, is similar to others that spread across Apulia between the eleventh and twelfth centuries, moving away from the more common basilica with three naves of Romanic traditions, with an extreme reduction in its geometry⁸.

Of great interest here is the iconostasis typical of eastern Romanic tradition, prevalent in areas with a Byzantine presence or influence. Few examples remain today.

The accurate surveying of surviving traces makes it possible to affirm that the original convent was based on a longitudinal plan that developed along the north-west front of the church; the entrance in the west wall of the religious building, now walled in, made it possible to pass between these two independent spaces.

Irregular block masonry, perhaps once finished in plaster, at least on the interior, and in any case of a poor quality, alternates with the skilfully worked and finished frames of doors and windows. The entry portal, offset with respect to the central axis of the façade, features well cut blocks of limestone of varying dimensions and a full arch. A rose window positioned off axis with respect to the portal is framed by well cut and carefully finished stone blocks without any decorative elements.

Given its fragmentary condition, how should such a richness of material as that offered by the remains of the complex of San Pietro be managed? Mention has already been made of the inopportunity of reconstructions, philological or otherwise. All the same, it is also true from a qualitative point of view that these historic remains suggest possible modern reinterpretations, capable of establishing a dialogue with the surrounding landscape and, at the same time, bringing an “added” function to that of being a museum of itself. In other words, there is a need to assume the palimpsest of the building as a guide and guarantee of a modern project that serves to insert it within a process of historic continuity that marks yet another layer in the story of the original structure.

⁶ Cfr. LECCISOTTI 1938, pp. 22-23, and note 3; PEPE 1984, pp. 30-31; CORSI 2003, p. 30;

⁷ Cfr. BARATTA 1901; CAMASSI, BERNARDINI, CASTELLI, MELETTI 2008, pp. 1223-1245.

⁸ CALÒ MARIANI 1984, pp. 59-60; CORSI 1981, pp. 47-99; CORSI 1998, pp. 99-109; BELLI D’ELIA, 2003; BERTELLI 2004, pp. 51-59;

From this point of view, a contemporary intervention may, for example, recover and evoke lost spaces using modern and lightweight additions that are both distinguishable and reversible. This would allow for the “re-enclosure” of permanent museum spaces, for religious or other forms of tourism, while other spaces can remain open. At San Pietro, it is the church, with its significant perimeter wall that lends itself to use as a museum; instead, the residual space of the monastery “exposes” itself to the surrounding landscape and suggests its use as a theatre space, a programme that is also more attractive in symbolic terms.

Of extreme interest, above all for the relationship between the ruin and the landscape, is San Barnaba in Monte Sant’Angelo (figs. 8-9), situated in an arid rocky zone high above the Campanile Valley, known for its hermitage structures associated with the monastery in Pulsano.

Its origin dates back to the twelfth century reconstruction of the abbey of Santa Maria di Pulsano by Giovanni of Matera, founder of the monastic order of Pulsano⁹.

The space of the church is a simple rectangular environment with no choir or internal articulation, oriented along the north-west axis. While the walls are still standing, despite everything, almost hinting at a possible recovery, the southern front and roof over the main hall have completely collapsed, with no evidence remaining of the latter.

The monastery was built directly atop the limestone rock and most likely consisted of two levels: this thesis is supported by traces of a floor slab, certainly in wood, in the remains of one of the perimeter walls. The nuns’ cells, most likely on the upper floor, overlooked the terraced gardens outside the convent and the cloister inside the complex, perhaps framed by a defensive wall, of which only a few remains have survived.

After decades of abandonment and neglect, the vestiges of the monastic complex are truly meagre, less in number than in the state of their conservation.

To integrate the remains of San Barnaba it may be preferable to evoke its original spaces and volumes by introducing structures that both protect and facilitate the comprehension of the historic structure, renouncing any attempt to even partially integrate missing elements and working solely with the traces of absences. The key to governing the fragility of this monastic complex is the protection of the tops of the surviving masonry walls, respecting its fragmented perimeter and perpetuating its condition as a ruin, in this case solely as a museum to itself.

The signs of the passage of time, lacerations and discontinuities may be revealed above all by an itinerary, managed using modern means and attentively located between the residual structures, also evaluating the opportunity to introduce different levels to better open it up toward the surrounding landscape. It is well known that the itinerary is a historic resource for modern Italian architecture, referable to famous projects by Carlo Scarpa or Franco Minissi. This element that re-emerges today in many projects, from the Archaeological Museum in Siena by Guido Canali to the Diocesan Museum in Lucca by Pietro Carlo Pellegrini.

In the case of San Barnaba, these new systems of itineraries may satisfy the twofold objective of evoking a lost system of circulation as well as tracing new lines of connection, in order to permit the fruition and legibility of context, also in light of entirely new points of view.

With respect to the remains of San Pietro in Cuppis and San Barnaba, those of San Nicola a Pantano (figs. 10-12) at San Giovanni Rotondo, near the homonymous Lake Pantano, are more consistent.

Construction of the church at the end of the eleventh century is attributed to the Benedictine monks of the abbey of the Santissima Trinità of Cava de’ Tirreni, based on a structure that was destined to grow over the course of the coming centuries with the settlement of a community of monks¹⁰.

Little is known about the reasons that led to the abandonment of the monastery at the end of the thirteenth century, after a brief period under the control of the Teutonic Knights. The church disappeared from any documental sources in the 17th century.

The church is one of the few remaining elements of this historic complex, invaded by lush covering vegetation that has restored most of its structures to a naturalistic condition that is now its dominant characteristic.

⁹ MORELLI 1930, pp. 46 e 153; CERASOLI 1938, p. 25.

¹⁰ VITOLO 1983-1984, pp. 81-82; CORSI 2000, p. 132; MASSIMO 2009, pp. 187-206.

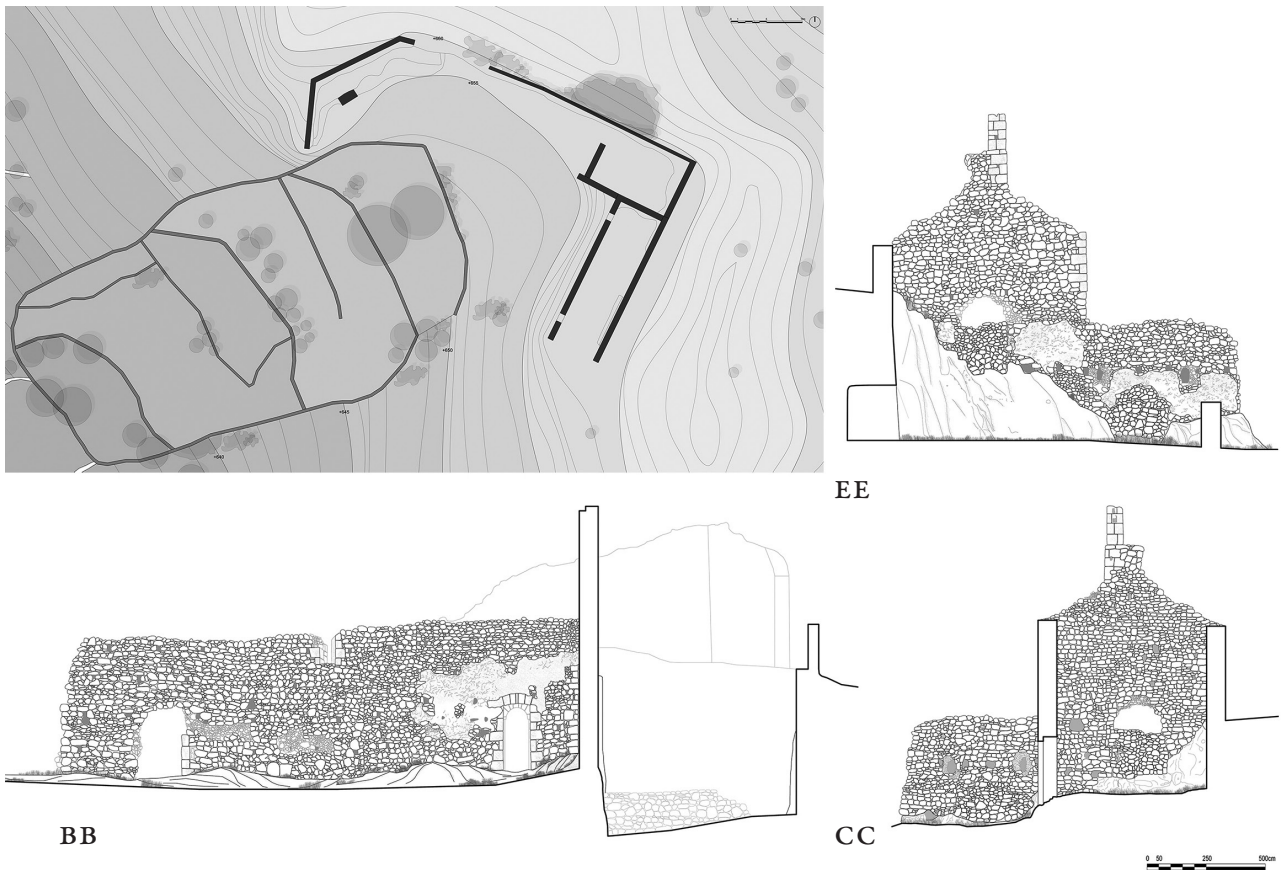


Fig. 8. San Barnaba at Monte Sant'Angelo. Plan and sections BB, CC, EE (drawing L. Gentile, F.P. Giuliani, F. Guerra).

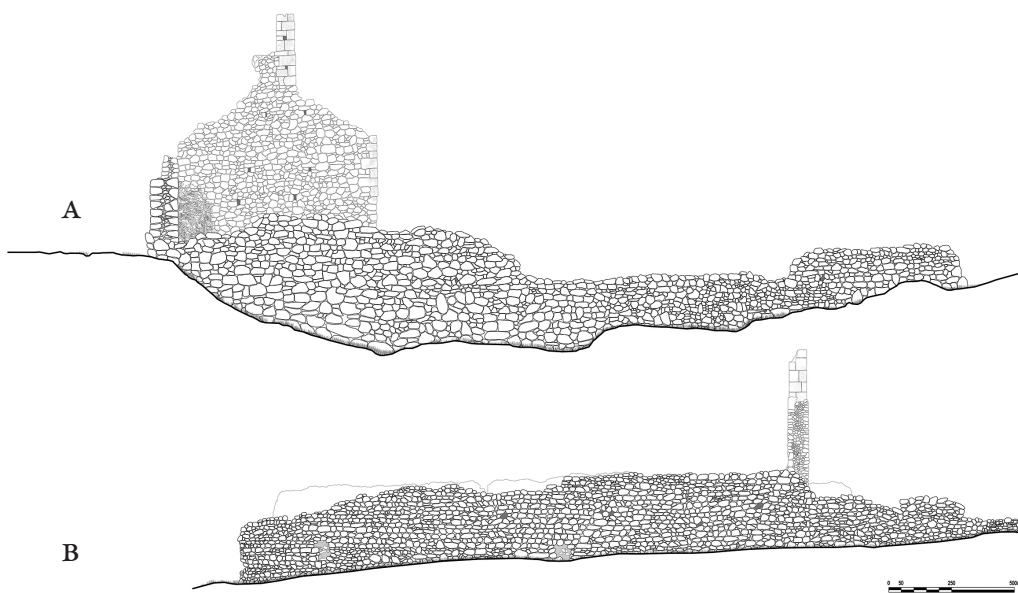


Fig. 9. San Barnaba at Monte Sant'Angelo. North-east (A) and south-east (B) façades (drawing L. Gentile, F.P. Giuliani, F. Guerra).

Prior to its current mutilated state, surveys have shown that the monastery was based on a quadrangular plan characterised by cells for monks and a hospital offering shelter to pilgrims directed toward Monte Sant'Angelo, set along the northern and eastern fronts of the central cloister. The western front was home to the refectory and service spaces, while the southern front was occupied by the sacristy resting against the north side of the church that permitted direct access to the religious building. Set along the south-east south-west axis, the church featured one apse and a vaulted transept. The external envelope, with full arches supporting the vault of the nave, was illuminated by two windows on the southern elevation, while an oval



Fig. 10. San Nicola
at Pantano. Plan
(drawing L. Gentile,
F.P. Giuliani, F.
Guerra).

niche brought light into the apse. The main elevation once featured a portal below a rose window decorated in an overlapping pattern.

Evidence of the historic complex includes the remains of a few fragments of the walls of the apse, the transept and walls of the church; the front elevation has completely collapsed together with the roofs. Construction of the monastery and the hospital appear to be coeval with the church. The walls have been dated to the period between the twelfth and thirteenth centuries, constructed from regular pattern of medium and small sized stone blocks. The use of very small stones to fill the most evident irregularities avoided the need for excessive mortar. This ensures that each course is level and flush for the erection of the successive course. The assortment of stones, together with the geometry and workability of the lithotypes, influenced the methods of who they were laid. The three-dimensional definition of these structures included the compaction of the stones, mixed with pebbles, set in abundant mortar, in general with a medium granulometry. Of particular interest are the well finished splayed single-lancet windows in the north wall of the church and the two archivolt niches in the east and south-west fronts of the monastery.

Other than numerous collapses, the monastic complex was also affected over time by improper additions that altered its original characteristics, such as the insertion of a new volume in reinforced concrete, resting directly against the north side of the church. This space was used as storage for the tools of a private *masseria*, in lieu of the ancient sacristy.

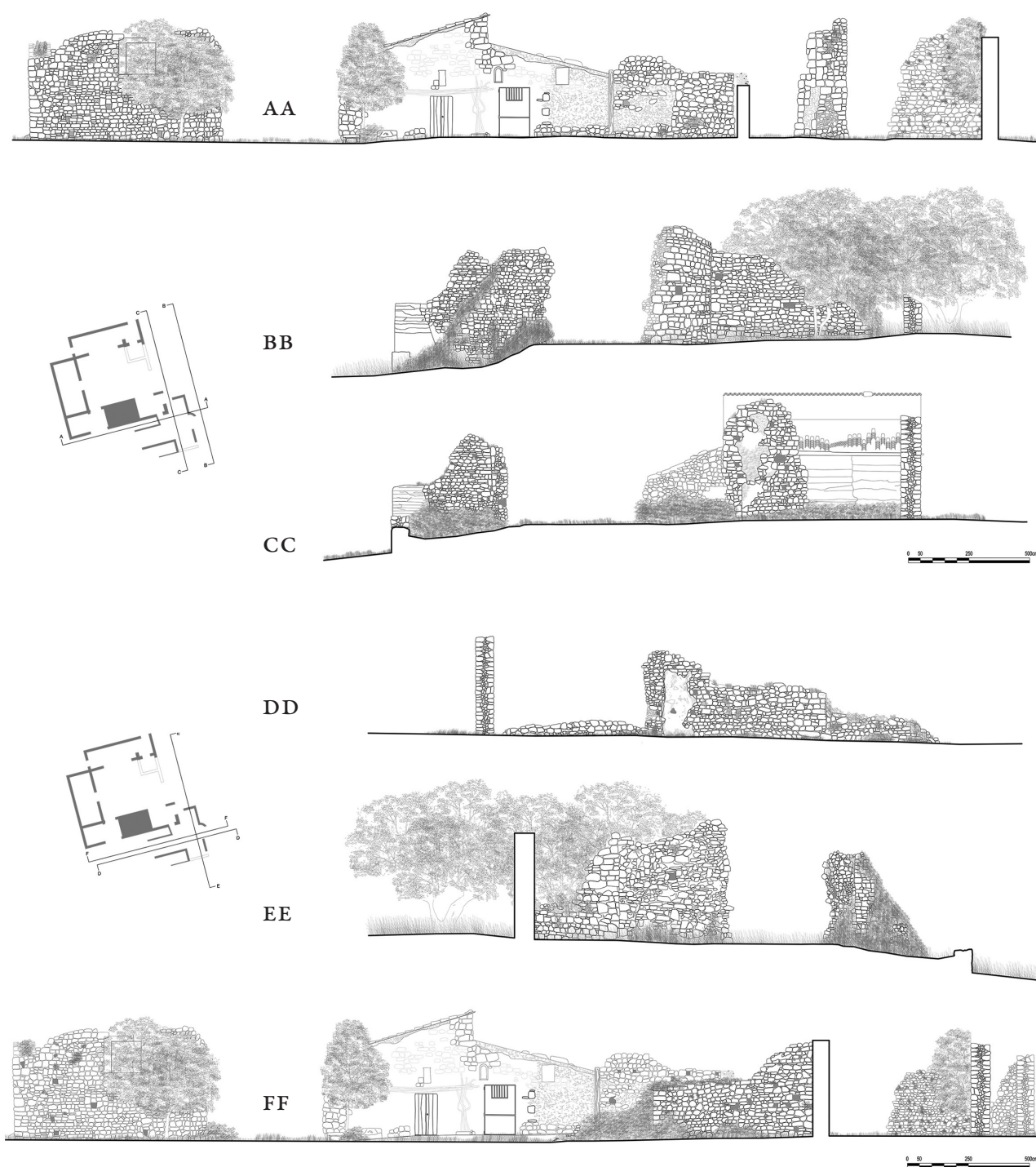
The church was once painted, most likely together with the rest of the complex, though only a few scarce fragments survive.

The only remains of the perimeter walls of the monastery, imagined to have reached a height of 10 meters, are consistent though highly fragmented sections, characterised by small rough stones and blocks: all visible, lacking mortar and fully exposed to the elements, also given the complete lack of any horizontal structures.

As with the other examples, the primary urgency is once again the reinforcement and securing of the walls to permit functions, again difficult to imagine as other than a museum, entrusted to critical itineraries that focus attention on the history of the site and its environmental values.

For the monastery of San Nicola it must be noted that the surrounding landscape is highly deteriorated, due to circumstances related to the draining of Lake Pantano in the early 1900s, and the general abandonment of agriculture. All the more so, the recovery of the architectural complex is not possible without a recovery of its context, with the desirable creation of a natural park in which the remains serve as a fortunate counterpoint, far from any attempts at reconstruction, even partial, in favour of a condition of the fragment that appears to be both a given and irreversible.

C.V.



Bibliography

ANGELILLIS 1953 = ANGELILLIS C., *Pulsano e l'ordine monastico pulsanense*, in *Atti del III Congresso Storico Pugliese e del Convegno Internazionale di Studi Garganici*, Foggia 25-29 ottobre 1953, *Archivio Storico Pugliese* a. VI, f. I-IV, Bari 1953, pp. 421-466.

BARATTA 1979 = BARATTA M., *I terremoti d'Italia, Saggio di Storia Geografia e Bibliografia Sismica Italiana con 136 sismocartogrammi*, Torino 1901 (ristampa anastatica Bologna 1979).

BELLI D'ELIA 2003 = BELLI D'ELIA P., *Puglia Romanica*, Milano 2003.

BERTELLI 2004 = BERTELLI G., *La chiesa abbaziale di Santa Maria di Pulsano*, in BERTELLI G. (a cura di), *Puglia Preromanica*, Milano 2004, pp. 51-59.

CALÒ MARIANI 1984 = CALÒ MARIANI M. S., *L'arte del Duecento in Puglia*, Torino 1984.

Fig. 11. San Nicola at Pantano. Sections AA, BB, CC (drawing L. Gentile, F.P. Giuliani, F. Guerra).

Fig. 12. San Nicola at Pantano. Sections DD, EE, FF (drawing L. Gentile, F.P. Giuliani, F. Guerra).

- CAMASSI, BERNARDINI, CASTELLI, MELETTI 2008 = CAMASSI R., BERNARDINI F., CASTELLI V., MELETTI C., *A 17th Century Destructive Seismic Crisis in the Gargano Area: Its Implications on the Understanding of Local Seismicity*, *Journal of Earthquake Engineering*, 12.8, 2008, pp. 1223-1245.
- CAPOZZI, DEL VECCHIO, LATIANO 2007 = CAPOZZI A., DEL VECCHIO A., LATIANO A., *La via sacra del Gargano nella storia e nelle leggende*, San Marco in Lamis 2007.
- CAVALLINI = CAVALLINI A., *L' Abbazia di Santa Maria di Pulsano sul Gargano: breve guida storica ed artistica*, Monte Sant'Angelo, Monte Sant'Angelo 2003.
- CERASOLI 1938 = CERASOLI L. M., *La congregazione benedettina degli Eremiti pulsanesi: cenni storici*, Badia di Cava 1938.
- CHIAROMONTE 2005 = CHIAROMONTE A., *La via dei santuari: Via Sacra Longobardorum*, Poggio Imperiale 2005.
- CORSI 2012 = CORSI P. (a cura di), *La Via Sacra Longobardorum, Atti del convegno di studi, Monte Sant'Angelo 27-29 aprile 2007*, Fasano 2012.
- CORSI 2003 = CORSI P., *Testimonianze su Ischitella e il suo territorio*, in RAUZINO M.T., LAGANELLA G. (a cura di), *Ischitella e il Varano: dai primi insediamenti agli ultimi feudatari*, Vasto 2003, pp. 25-36.
- CORSI 2000 = CORSI P., *Appunti di storia su due luoghi della "via sacra Langobardorum": l'ex casale di Sant'Egidio e l'ex convento di San Nicola*, in SQUARCELLA N., LONGO L. (a cura di), *La valorizzazione del Pantano di Sant'Egidio e la via sacra Langobardorum, Atti del Convegno, San Giovanni Rotondo 1999*, Foggia 2000, pp. 130-138.
- CORSI 1999 = CORSI P., *Pellegrinaggi, pellegrini e santuari sul Gargano*, San Marco in Lamis 1999.
- CORSI 1998 = CORSI P., *Benedettini ed Ordini monastico-cavallereschi in Capitanata durante il Medioevo*, in CALÒ MARIANI M.S. (a cura di), *Capitanata Medievale*, Foggia 1998, pp. 99-109.
- CORSI 1998 = CORSI P., *Monasteri e conventi del Gargano. Storia, arte, tradizioni*, San Marco in Lamis 1998.
- CORSI 1995 = CORSI P., *Il Gargano tra Medioevo ed Età moderna*, San Marco in Lamis 1995.
- CORSI 1981 = CORSI P., *I monasteri benedettini della Capitanata settentrionale*, in CALÒ MARIANI M.S. (a cura di), *Insediamenti benedettini in Puglia: per una storia dell'arte dall'XI al XVIII secolo*, Catalogo della mostra, Bari, Castello Svevo, novembre 1980 – gennaio 1981, vol. I, Galatina 1981, pp. 47-99.
- COSTA 1995 = COSTA N., *Il turismo religioso: definizioni e caratteristiche*, *Annali Italiani del Turismo Internazionale*, voll. 1-2, 1995, pp. 121-168.
- DALENA 2000 = DALENA P., *Ambiti territoriali, sistemi viari e strutture di potere nel Mezzogiorno medievale*, Bari 2000.
- DALENA 2013 = DALENA P., *Dagli Itinerari ai percorsi. Viaggiare nel Mezzogiorno medievale*, Bari 2003.
- DALENA 2016 = DALENA P., *Tommaso Leccisotti storico delle "colonie cassinesi" in Capitanata*, in DELL'OMO M., MARAZZI F., SIMONELLI F., CROVA C. (a cura di), *Sodalitas. Studi in memoria di don Faustino Avagliano*, Miscellanea Cassinese, a cura dei monaci di Montecassino 86, t. I, Montecassino 2016, pp. 245-253.
- DALENA 2017 = DALENA P., *Dalle vie Francesche alla Francigena. Crociati e pellegrini verso la Terrasanta*, Bari 2017.
- D'ATTI, CINTI 2014 = D'ATTI M., CINTI F., *La via Francigena del sud: verso Gerusalemme*, Cinisello Balsamo 2014.
- FIorentino 2003 = FIorentino F., *Nel Gargano dei grandi viaggiatori*, Foggia 2003.
- FIorentino 1998 = FIorentino F., *La memoria abitata. Dimensione culturale del Gargano parco nazionale*, Napoli 1998.
- FIorentino 1993 = FIorentino F., *L'altro Gargano: le impronte del tempo*, San Paolo di Civitate 1993 (I ed. 1981).
- FIorentino 1986 = FIorentino F., *Gargano itinerari tematici*, Rodi Garganico 1986.
- FIorentino, ANGELICCHIO, BISCOTTI 1993 = FIorentino F., ANGELICCHIO N., BISCOTTI N., *Paesaggio nel Gargano*, Fasano 1993.
- LECCISOTTI 1938 = LECCISOTTI T. (a cura di), *Le colonie cassinesi in Capitanata, II, Il Gargano*, Montecassino 1938, pp. 22-23.

MASSIMO 2009 = MASSIMO G., *La Chiesa di Sant'Egidio di Pantano (San Giovanni Rotondo) fra degrado e asportazioni*, in GRAVINA A. (a cura di), *Preistoria – Protostoria – Storia della Daunia, Atti 29° Convegno Nazionale, San Severo 15-16 novembre 2008*, San Severo 2009, pp. 187-206.

MORELLI 1930 = MORELLI M., *Vita di San Giovanni da Matera*, Putignano 1930.

OTRANTO, AULISA 2012 = OTRANTO G., AULISA I., *Il Santuario di San Michele Arcangelo tra storia e devozione*, Monte Sant'Angelo 2012.

PEPE 1984 = PEPE A., *L'abbazia benedettina di Santa Maria di Calena e i suoi rapporti con il territorio*, in *Il Medioevo e il Gargano, Atti della VII Esposizione Archeologica, Vico del Gargano 7-8 maggio 1983*, Foggia 1984, pp. 30-31.

STOPANI 1992 = STOPANI R., *La via Francigena del sud. L'Appia Traiana nel Medioevo*, Firenze 1992.

STOPANI 1991 = STOPANI R., *Le vie di pellegrinaggio del Medioevo. Gli itinerari per Roma, Gerusalemme, Compostella. Con un'antologia di fonti itinerarie*, Firenze 1991.

UGHELLI 1721 = UGHELLI F., *Italia sacra*, VII, Venezia 1721, coll. 832-833.

VITOLO 1983-84 = VITOLO G., *Insedimenti cavensi in Puglia*, in FONSECA C. D. (a cura di), *L'esperienza monastica benedettina e la Puglia, Atti del Convegno di studio, Bari, Noci, Lecce, Picciano 6-10 ottobre 1980*, Galatina 1983-84, vol. II, pp. 3-166.

